

## **1. Nota istituzionale**

La normativa attualmente in vigore in materia di utilizzazione delle acque pubbliche ha origine dal regio decreto legge del 1919 (n. 2161), entrato in vigore nel territorio della provincia di Trento il 19 maggio del 1923 e successivamente confluito nel Testo unico di leggi sulle acque pubbliche e sugli impianti elettrici del 1933.

Lo Statuto speciale di autonomia del 1972 ha attribuito alla Provincia la competenza legislativa concorrente nella materia dell'utilizzazione delle acque pubbliche, con esclusione delle grandi derivazioni a scopo idroelettrico; contestualmente è stata attribuita alla Provincia, nella medesima materia, la potestà amministrativa che, in base all'ordinamento preesistente, era attribuita allo Stato.

L'esercizio delle funzioni amministrative da parte della Provincia si è concretizzata a seguito dell'adozione della specifica norma di attuazione dello Statuto, la n. 381 del 22 marzo 1974.

In base a quanto stabilito da tale norma è stato predisposto ed approvato il primo Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, divenuto esecutivo il 29 settembre 1987; tale piano conteneva in particolare i criteri per il rilascio, da parte della Provincia, delle concessioni di derivazione d'acqua.

Con successive norme di attuazione dello Statuto, la n. 463 dell'11 novembre 1999, la Provincia è stata delegata anche all'esercizio delle funzioni statali in materia di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico.

Quest'ultima norma ha inoltre stabilito che doveva essere redatto, d'intesa con lo Stato, un nuovo Piano , avente valenza di piano di bacino di rilievo nazionale.

Il nuovo Piano Generale di Utilizzazione delle acque Pubbliche è entrato in vigore l'8 giugno del 2006. Da ultima la norma di attuazione n. 289 del 2006 ha stabilito che l'esercizio delle funzioni già esercitate dallo Stato in materia

di grandi derivazioni a scopo idroelettrico spetta alla Provincia Autonoma di Trento.

Secondo la normativa introdotta dal testo unico del 1933 le acque erano pubbliche in ragione della loro attitudine ad usi di pubblico generale interesse; le acque riconosciute come pubbliche vengono iscritte in specifici elenchi; gli utilizzi delle acque pubbliche sono soggetti al rilascio di una concessione a derivare o, se preesistenti all'iscrizione dell'acqua nell'elenco delle acque pubbliche, al riconoscimento di un diritto o di una concessione preferenziale d'uso.

Nella nostra provincia è stato approvato un primo elenco delle acque pubbliche, pubblicato sulla gazzetta ufficiale il 15 gennaio 1942 ed un elenco suppletivo, pubblicato il 16 aprile 1991.

A partire dalla legge n. 36 del 5 gennaio 1994 ("Legge Galli") è stato sovvertito il criterio in uso e sono state dichiarate pubbliche tutte le acque sia superficiali che sotterranee; tale principio ha trovato concreta applicazione, anche nella provincia di Trento, con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 238 del 1999.

Poiché con l'estensione della pubblicità a tutte le acque ogni utilizzo doveva essere in possesso di regolare concessione, la Provincia ha emanato specifiche disposizioni (articolo 48 della legge n. 10 dell'11 settembre 1998) tese a favorire la regolarizzazione di tutti gli utilizzi che, precedentemente alla data nella quale tale estensione ha preso giuridicamente avvio (3 ottobre 2000), risultavano già in essere.

La procedura per il rilascio delle concessioni è ancora impostata secondo il testo unico del 1933, integrato e modificato più volte sia a livello nazionale e locale.

Nel rispetto delle norme d'attuazione dello Statuto speciale e dei principi stabiliti dalla vigente legislazione statale e provinciale in materia di utilizzazione delle acque pubbliche, la Provincia sta predisponendo, in base a quanto stabilito dall'art. 17 della legge provinciale n. 18 dell'8 luglio 1976, un regolamento provinciale per la delegificazione, la semplificazione e la disciplina dei procedimenti amministrativi relativi alle derivazioni di acque superficiali e sotterranee.

La legge provinciale n. 12 del 29 aprile 1983, più volte modificata, ed ora integrata dalla legge provinciale n. 7 del 3 aprile 1997, che disciplina l'ordinamento della Provincia autonoma di Trento, individua i servizi come elementi essenziali della struttura della Provincia e li raggruppa per dipartimenti. Per ciascuna struttura di servizio vengono elencate le competenze in apposite schede allegate alla legge medesima, suscettibili di aggiornamento in seguito a modifiche legislative.

A fronte di quanto suddetto il Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche è stato istituito con deliberazione giuntale n. 1660 di data 30 giugno 2000 in considerazione dell'espressa previsione della legge provinciale n. 3 del 20 marzo 2000 la quale stabiliva che "entro il 30 giugno 2000 al fine di una razionale azione politica e di governo delle acque pubbliche e del demanio idrico e per l'esercizio delle nuove funzioni trasferite o delegate dallo stato con le norme di attuazione in materia di demanio idrico di opere idrauliche e di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico in luogo del Servizio Acque pubbliche e Opere Idrauliche sono istituiti il Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche ed il Servizio Opere Idrauliche".

Il Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche cura l'attuazione e l'aggiornamento del piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, promuovendo in tal senso appositi studi e ricerche a supporto delle attività spettanti alla Provincia in materia di pianificazione di bacino.

Svolge studi ed elaborazioni tecniche, anche integrate a quelle di competenza di altre strutture provinciali, finalizzate alla redazione dei bilanci idrici ed all'esame delle situazioni di sofferenza sotto il profilo quantitativo.

Provvede agli adempimenti concernenti le concessioni e gli altri provvedimenti di utilizzazione delle acque pubbliche nelle varie forme d'uso, classificate sia come grandi che piccole derivazioni, comprese le acque sotterranee.

Provvede alla determinazione dei canoni dovuti per l'utilizzazione delle acque pubbliche, nonché alla determinazione e ripartizione dei sovraccanoni per l'uso idroelettrico.

Cura i rapporti con altri enti e svolge attività di studio e consulenza in materia di utilizzazione delle acque pubbliche con particolare riguardo ai servizi idrici integrati previsti dalla specifica normativa di settore.

Vigila sul corretto utilizzo della risorsa idrica ed adotta gli eventuali provvedimenti sanzionatori.

La finalità principale dell'attività del Servizio è quello di disciplinare le diverse utilizzazioni delle acque pubbliche, in armonia con la tutela del territorio e dell'ambiente. Lo strumento di governo, nel quale sono definite le linee guida per programmare l'utilizzazione delle acque per i diversi usi e per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua, con particolare riguardo alle esigenze di difesa del suolo, è il nuovo Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche.

Il Servizio è organizzato in due Uffici denominati "Ufficio Gestione Risorse Idriche" ed "Ufficio Studi e Pianificazione" , inoltre di un'articolazione denominata "Osservatorio dei Servizi Idrici".

#### **Ufficio Gestione Risorse Idriche**

Si occupa degli adempimenti previsti dalle vigenti norme in materia di acque pubbliche finalizzati all'attività tecnico-amministrativa d'istruttoria volta al rilascio delle concessioni e degli altri provvedimenti di utilizzazione delle acque pubbliche nelle varie forme d'uso, classificate sia come grandi che piccole derivazioni, comprese le acque sotterranee.

Provvede alla determinazione dei canoni dovuti per l'utilizzazione delle acque pubbliche, nonché alla determinazione e ripartizione dei sovraccanoni per l'uso idroelettrico.

Provvede al censimento delle utilizzazioni in atto e svolge attività di informazione e consulenza in materia ed esercita l'attività di vigilanza sull'esercizio delle concessioni e degli altri titoli a derivare ed in generale sul corretto utilizzo della risorsa idrica.

Attua la procedura prevista dall'articolo 97 bis del D.P.G.P. 1-41/Leg del 1987 e provvede all'emissione dei verbali di accertamento di illeciti amministrativi di cui alla legge 689/1981

#### **Ufficio Studi e Pianificazione**

Si occupa dell'attuazione e l'aggiornamento del piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche di cui all'articolo 14 dello Statuto, promuovendo in tal senso appositi studi e ricerche a supporto delle attività spettanti alla Provincia in materia di pianificazione di bacino, nonché assicurando il necessario collegamento con le strutture provinciali e con gli enti competenti.

Svolge attività di monitoraggio sullo stato di attuazione del piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche.

Svolge studi ed elaborazioni tecniche, anche integrate a quelle di competenza di altri servizi provinciali, finalizzate alla caratterizzazione del regime quantitativo delle risorse idriche con particolare riguardo alla redazione dei bilanci idrici ed all'esame delle situazioni di sofferenza sotto il profilo quantitativo.

Fornisce supporto tecnico nell'istruttoria delle istanze di derivazione e più in generale alle necessità di analisi correlate all'espletamento delle funzioni spettanti al Servizio di appartenenza, anche mediante monitoraggio delle derivazioni, delle restituzioni e dei rilasci.

### **Osservatorio dei servizi idrici**

È stato istituito dall'articolo 5 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque e si occupa in particolare del costante aggiornamento della Ricognizione delle infrastrutture e delle opere afferenti i servizi pubblici di acquedotto, di fognatura e di depurazione.

## **2. Il contenuto**

Il massimario è composto da una tabella che possiamo definire come "prontuario" che racchiude in sé l'elenco della documentazione prodotta dal Servizio raggruppata per aree funzionali omogenee di attività e connessi procedimenti o processi che si traducono in fascicoli o pratiche.

Le quattro principali attività riguardano le Derivazioni ed utilizzazioni delle acque pubbliche, le Grandi concessioni idroelettriche, il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche e la Ricognizione delle infrastrutture dei servizi idrici.

I fascicoli relativi alle derivazioni idriche vengono denominati pratiche; in essi possono essere presenti carteggi delle epoche più disparate, dai primi del millenovecento ai giorni nostri.

Le pratiche possono essere considerate dei fascicoli permanenti intestati ad una singola concessione, cui è stato associato di conseguenza un codice univoco.

La locazione fisica è avvenuta in seguito alla distinzione in macro-classi di pratiche omogenee secondo un ordinamento numerico per faldoni, di modo da facilitare il reperimento di ogni singola pratica.

Per le grandi derivazioni idroelettriche la discriminante principale è anche il nome dell'impianto stesso. Per fronteggiare l'enorme volume di queste particolari e perlopiù datate concessioni è stata introdotta una sub-classificazione:

bacino – numero impianto – numero falcone

l'archivio fisico è disposto proprio secondo la sequenza di questi tre numeri.

L'attività di ricognizione delle infrastrutture dei servizi idrici interagisce direttamente con l'archivio delle concessioni, aggiornandolo.

I carteggi inerenti le attività del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche sono ben organizzati e catalogati per genere e numero; questo grazie alla limitata proporzione numerica degli atti gestiti sino ad oggi, rispetto le altre strutture.

Gli archivi sino adesso non citati, come ad esempio "2.2 Domande relative ad impianti non realizzati", sono organizzati secondo logiche semplici ed efficaci ma in modo indipendente.